

*Storia e narrazione in Alto Adige / Südtirol*, a cura di Alessandro Costazza – Carlo Romeo, Edizioni alphabeta Verlag, Merano 2017, pp. 196, € 15

Il volume *Storia e narrazione in Alto Adige / Südtirol*, curato da Alessandro Costazza e Carlo Romeo, si caratterizza per compattezza tematica ed eterogeneità dei contributi, nei quali il rapporto tra storia e letteratura, quindi tra scrittura storiografica e narrazione romanzesca è trattato da punti di vista diversi e complementari. Basti pensare alle differenti tipologie di scrittura rappresentate: dal saggio teorico e critico-letterario (Costazza) a quello storico (Romeo), da analisi più prettamente testuali (Gatterer) a dichiarazioni di poetica e a scritti in cui gli autori e le autrici propongono una riflessione a tema sulla propria attività di scrittori e/o di storici (Verdorfer, Mall, di nuovo Romeo), da una scrittura più personale e letterarizzata (Rottensteiner) a contributi in cui la testimonianza dall'officina letteraria è resa tramite uno stile maggiormente oggettivante, in linea con considerazioni che trascendono l'esperienza autobiografica e vertono su

problematiche generali (Melandri, Rossi, Valente).

Questa varietà non è chiaramente casuale; essa deriva piuttosto dall'apertura prospettica che i curatori hanno deciso di assumere, scegliendo di rivolgersi a un gruppo diversificato di autori e lasciando loro la libertà di declinare il tema comune nei modi ritenuti più opportuni. Gli autori, di cui si offre una presentazione bio-bibliografica nell'ultima sezione del libro, sono stati scelti per aver contribuito fattivamente tramite opere letterarie e/o saggistiche al tema indicato nel titolo della miscellanea. Emerge così una pluralità di voci, che fa sì che il restringimento del *focus* su una specifica area linguistico-geografica, oltre che politica, di cui gli scriventi sono rappresentanti a vario titolo, vada di pari passo con una riflessione di più ampio respiro sul rapporto tra storia/storiografia e letteratura, preservando una relazione osmotica e feconda fra tema generale e sua realizzazione particolare.

Se si tiene conto della specificità dell'Alto Adige / Südtirol, che Carlo Romeo rende bene scrivendo di «terra di transizione, confine, contesa» (p. 73), si potrebbe dire che il dialogo tra queste due dimensioni si imponga, in un certo senso, da sé. Con questa triade Romeo pone l'accento sul carattere sintomatico delle vicende della regione soprattutto in riferimento alla storia europea novecentesca e il motivo per cui lo sguardo rivolto all'elemento locale porti storici e romanzieri, che mirino a una comprensione non faziosa degli eventi, a confrontarsi con una concezione più vasta della storia (e della letteratura). D'altro canto, è sufficiente la lettura critica di certi romanzi contenuta nell'ultima parte del saggio di Costazza *Storiografia e letteratura: parallelismi, differenze e scambi di ruoli* e dedicata nello specifico alla storia nella letteratura sudtirolese dal 1945 a

oggi con rimandi bibliografici ai numerosi saggi che lo studioso ha scritto sull'argomento, per comprendere come uno sguardo capace di cogliere la complessità degli intrecci tra dimensione locale e portata sovranazionale degli eventi, tra vicende personali e vicende collettive, non sia qualcosa di dato con la specificità regionale, bensì frutto di scelte consapevoli. Questo vale tanto per la scrittura romanzesca e storiografica, quanto per la riflessione speculativa, per cui si può senz'altro affermare che se il volume qui recensito non fa di questa regione «un caso» (Costazza, p. 8), ciò è soprattutto merito della sua impostazione, grazie alla quale il rapporto detto tra dimensione particolare e generale è reso manifesto e promosso a oggetto di indagine critica, talvolta in modo esplicito, talaltra in modo indiretto tramite precise strategie di scrittura e metodologiche.

Tra queste ultime rientra, ad esempio, la scelta di porre a cornice degli otto contributi scritti da storici e scrittori il saggio di Costazza appena citato – saggio che funge da apertura dopo l'introduzione in cui lo stesso autore spiega genesi e sviluppo dell'idea da cui scaturisce il volume – e quello di chiusura *Una terra e i suoi racconti. Passeggiata tra i motivi storici della letteratura sudtirolese* del curatore Romeo. Studioso della letteratura e del pensiero filosofico il primo, storico e scrittore il secondo, essi offrono due prospettive diverse che si prestano a una interlocuzione indiretta ad opera del lettore: Costazza ripercorre in modo critico le tappe fondamentali della riflessione filosofica e letteraria sul rapporto tra storia/storiografia e letteratura da Aristotele al pensiero postmoderno, e termina con la presentazione della letteratura sudtirolese recente, di cui si è appena detto; Romeo ripercorre in modo esemplare la letteratura della regione dal tardo Romanticismo, ossia dal momento in

cui il confronto con la storia diventa più che mai elemento costitutivo della produzione letteraria, fino a oggi, e la legge da storico. Dopo aver orientato l'attenzione sulla mediatezza della rappresentazione letteraria, quindi sulla conaturata ambiguità del segno letterario e sulla sua significazione indiretta, e dopo aver offerto una griglia di lavoro anche al lettore non esperto e a chiunque si accinga a leggere e a interpretare testi letterari nel loro rapporto con la storia, lo studioso della letteratura ripercorre la trama di alcuni romanzi e ne propone una sintetica analisi dell'istanza narrativa, della materia narrata, del grado di rielaborazione delle vicende storiche, delle modalità di scrittura. In questo modo, egli pone l'accento sull'interpretazione che i romanzi considerati propongono della storia; il confronto con la storiografia gli permette di indicare sia casi di distorsione o di falsificazione del fatto storico, sia casi di rielaborazione letteraria, in cui la libertà poetica non contrasta con la veridicità del racconto. L'analisi condotta con gli strumenti della critica letteraria gli permette comunque di non fermarsi al livello della corrispondenza del fatto letterario con quello reale, bensì di avanzare, seppur brevemente dato il carattere panoramico di questa parte del saggio, ipotesi interpretative sulla finalità specifica delle diverse operazioni letterarie considerate nel complesso dei singoli romanzi. Lo storico procede diversamente: il suo sguardo rivolto alla letteratura isola motivi di interesse (nello specifico: figure di principi, figure di eroi, la Prima guerra mondiale, il fascismo, il nazismo, le opzioni, gli attentati dinamitardi degli anni Settanta), ne presenta variazioni e sviluppi nell'arco cronologico preso in considerazione, li legge come testimonianze di un immaginario collettivo, come documenti della memoria culturale, considerando la letteratura, tra le altre cose,

«un canale in cui è stato veicolato il senso storico e che per questo ha avuto influenza non solo sulla coscienza storica ma sugli stessi avvenimenti storici» (Romeo, p. 109). Si tratta evidentemente di due prospettive diverse che, pur potendo trarre sicuro profitto l'una dall'altra, indicano con chiarezza le diverse specificità dell'analisi più prettamente storica e di quella più dichiaratamente letteraria di romanzi a materia storica.

Già da questo breve confronto è possibile capire come il volume tematizzi e problematizzi il proprio argomento e, al contempo, ne presenti già una specifica configurazione grazie alla propria organizzazione interna. Ciò è tanto più vero se si considera che gli altri otto saggi si connotano, di fatto, come una forma più o meno manifesta di testimonianza. Si tratta di saggi brevi, quattro in italiano, quattro in tedesco (la cui traduzione italiana a cura di Costazza e Romeo è riportata in appendice). In essi, gli autori ripercorrono brevemente la propria esperienza in relazione al tema e propongono riflessioni che stanno alla base o del loro modo di narrare la storia tramite il genere romanzesco o del loro lavoro di storici. Nella sua introduzione al volume, Costazza identifica con precisione alcuni nuclei fondamentali che ricorrono in più di un contributo. Vale la pena elencarli brevemente al fine di rendere l'idea delle questioni toccate nel volume: la concezione della narrazione come costante antropologica rispondente al bisogno di orientarsi nel reale, il desiderio di andare oltre il dato di fatto storico per conoscere, interpretare e porre domande sulla vita, la verosimiglianza e la credibilità come limite e, al contempo, punto di forza della rielaborazione letteraria della storia, la capacità della letteratura di offrire conoscenza tramite l'individualizzazione e la resa della storia per mezzo di storie di personaggi, la tipizzazione lette-

raria tendente all'universale, la consapevolezza della memoria quale costruzione, il carattere polisemico e ambiguo della letteratura, grazie al quale essa preserva un proprio spazio di autonomia.

Costazza insiste giustamente a più riprese sulla letteratura come forma peculiare di conoscenza, e, come già accennato, nella parte teorica (la prima) del saggio citato *Storiografia e letteratura...* mette a fuoco le problematiche principali che hanno accompagnato la coscienza letteraria e storica da Aristotele a oggi. Dopo averne individuate le tappe principali nel corso dei secoli, si sofferma in modo approfondito sulle teorie di Hayden White che hanno segnato, almeno a oggi, un vero punto di svolta nella riflessione negli ultimi decenni. Il saggio si presenta come un compendio ragionato di questioni cruciali ed è particolarmente utile a comprendere meglio le importanti criticità che lo studioso rileva in modo deciso. In particolare, egli si sofferma su come il rapporto spesso concorrenziale tra storiografia e narrazione letteraria abbia finito per offrire un'immagine via via distorta dell'una o dell'altra; d'altro canto, sottolinea come certa concezione postmoderna della storiografia sia pericolosamente vicina al relativismo storico e, tramite l'esempio della Shoah, lancia un chiaro segnale d'allarme verso le possibili conseguenze dell'accorciamento delle differenze tra storiografia e finzione romanzesca. Costazza non intende offrire soluzioni o ricette e non scade nella demonizzazione aprioristica, piuttosto fa tesoro dello specifico contributo che le diverse concezioni – quella postmoderna compresa – hanno portato all'ampliamento della coscienza letteraria e storica. Ponendo però in modo forte la domanda sulle conseguenze dei diversi modi di concepire la storia, fa risaltare come l'importanza del tema trattato nel volume derivi soprattutto dalla sua portata etica

e non solo dal fatto che il rapporto con la storia accompagna da sempre, sebbene in misura diversa, la produzione letteraria occidentale.

In effetti, oltre ai punti in comune evidenziati dal curatore ed esposti brevemente sopra, si può dire che i saggi del volume si mostrano incisivi soprattutto quando è posta al centro della riflessione proprio la domanda etica, magari non esplicitata come tale e formulata in modo diverso per ogni autore: per Verdorfer è centrale la complessa questione relativa al ruolo del soggetto nella storia da un lato, alla storicità del soggetto dall'altro; per Melandri la letteratura offre strutturalmente la possibilità di «illuminare il disordine dell'esistenza» (p. 56) e di porre domande, scavando essa in quelle zone d'ombra della storia, sulle quali la storiografia tace; l'interesse di Mall è rivolto all'indagine dei risvolti che gli eventi storici hanno sulla quotidianità dei singoli; per Romeo la scrittura è il punto di confluenza della complessità del reale e del desiderio del soggetto scrivente di «esserci nel mezzo» (p. 78); per Rottensteiner è fondamentale sottolineare la responsabilità che l'autore ha verso i personaggi cui dà vita, che non sono «erfunden» bensì «gefunden» (p. 79); per Rossi la letteratura risponde a una ricerca di connessione e di partecipazione a un processo di trasformazione, esemplificato in personaggi che, mutando, «diventano noi» (p. 90); l'analisi di Gatterer, che scrive di Egon Erwin Kisch, propone il tentativo di penetrare nella verità specifica di un testo e di un autore senza imporre loro misure di giudizio esterne; Valente esprime la consapevolezza che nella terra di confine «[ ] la storia entra dentro le stanze, le brucia», per cui – mantenendo la metafora – occorre che scrittori e storiografi abitino quelle stanze, abbandonando l'illusione della neutralità che altro non sarebbe se non «tirarsi fuori» dalla storia (p. 105).

Ma c'è anche altro: nel loro valore (anche) testimoniale, i saggi fanno emergere come il rapporto con la storia sia, tanto per il romanziere quanto per lo storico, caratterizzato da incertezze, da titubanze, da consapevolezza del limite e della necessità della sua accettazione, da coscienza della fragilità della verità, da ricerca di connessione e di interrelazione, da desiderio di comprendere la storia sentendosene parte. Proprio questo orizzonte incerto rivela la natura strutturalmente processuale e decisionale del confronto letterario e storiografico con la storia. Le soluzioni variano, come variano i soggetti che stanno a monte della scrittura e che reagiscono in modo diverso sia alla materia storica sia alla propria scrittura. Proprio per questo sono importanti quegli strumenti che, come il volume curato da Costazza e Romeo, permettono di affinare sia la sensibilità nei confronti delle domande che la storia continua a suscitare nonostante tutto lo scetticismo novecentesco nei suoi confronti, sia la consapevolezza della parzialità delle risposte. Tale parzialità chiama in causa una presa di responsabilità, tanto più necessaria se si considera il ruolo pubblico che la storia riveste oggi tramite letteratura, musei, cinema, manifestazioni e altro ancora. Come scrive Verdorfer, questo pullulare di iniziative rende importante la collaborazione dei diversi soggetti in esse coinvolti e gli storici. In relazione alla letteratura, il volume testimonia che questa collaborazione è possibile e può essere proficua.

Serena Grazzini